

# Bersani, Bindi e Speranza dicono no Ma la minoranza perde metà truppa

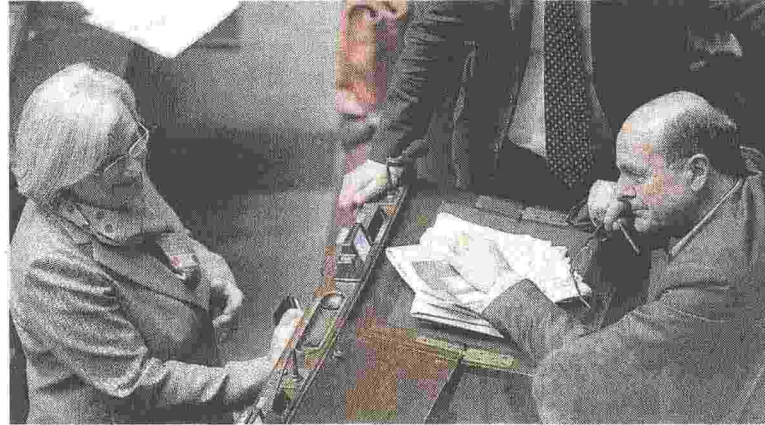
*Solo in 40 con i big. Gli altri sono già pronti a riallinearsi col premier*

**Ettore Maria Colombo**  
ROMA

**LA SCENA** sarà di quelle eclatanti e, a suo modo, spettacolare. Pier Luigi Bersani, Roberto Speranza, ma anche Rosy Bindi (che però già annuncia di essere passata dall'astensione al 'no' alla fiducia), ma anche Enrico Letta, Guglielmo Epifani, Gianni Cuperlo, al momento di sfilare sotto i banchi della presidenza di Montecitorio per la prima delle tre 'questioni di fiducia' sull'Italicum che si voteranno a partire da oggi, non risponderanno alla 'chiama'.

Insomma, il loro 'no' di sostanza all'Italicum si trasformerà in un'uscita dall'Aula 'politica' a causa della questione di fiducia. Un atto politico forte, considerando che annovera ben due ex segretari di partito, un ex premier, un candidato alla segreteria e molti altri big della minoranza dem e che verrà compiuto con al seguito una quarantina (non di più, forse meno) di loro fedelissimi.

**SI VA** dai bersaniani stretti (persino Stumpo e Zoggia, però, sono dubbiosi) a ribelli dem già noti alle cronache parlamentari per i loro 'no' (Civati, Fassina, D'Attorre, Bindi), dagli speranziani, vicini all'ex capogruppo alla Camera (Leva), ai cuperliani (Pollastrini), passando per i pochi bindiani (Miotto) e lettiani (Meloni) rimasti. Il guaio, a volerlo vedere dal lato della minoranza dem, è che la loro scelta - quella dell'astensione non sul provvedimento finale, che potrebbe, a questo punto, trasformarsi in un definitivo 'no', ma su un



**ALL'ANGOLO** Rosy Bindi con Pier Luigi Bersani (LaPresse)

## LA SPACCATURA Nasce l'ala dialogante della sinistra dem: «I giovani armeni»

atto politicamente impegnativo come la fiducia - ha spaccato e spacherà ancor di più la già divisa minoranza dem. Infatti, una gran parte della minoranza Pd, specie dentro Area riformista (90 deputati in tutto), e cioè circa 42-43 deputati, peraltro in crescita, strapperà con i suoi padri politici e putativi. Si tratta di un'area (qualcuno li chiama già 'i giovani armeni'...) che è entrata, da settimane, in sempre più crescente fibrillazione nei confronti dello strappo verso Renzi operato dai big succitati.

La sotto-area, per ora ancora non organizzata - spiega Ginefra - ma sicura di avere dalla sua numeri (la metà di Area riformista) e ragioni (il dialogo) chiede «un chiarimento definitivo» dentro la minoranza

dem, scontenta della linea «troppo appiattita sui pasdaran del no».

Ne fanno parte, oltre a Ginefra (pugliese), Amendola (campano), Bordo (emiliano), Mauri (lombardo), ma anche volti noti dell'area come il ministro Martina e **Damiano**.

**INSOMMA**, sottraendo questa quarantina e più di dialoganti, con Bersani-Speranza&co. resterà un manipolo di ribelli che, grazie all'apporto dei duri e puri noti (cui vanno aggiunti, forse Boccia e il giovane Enzo Lattuca), al massimo arriverà a 'quota 40' (i renziani sperano, addirittura, non superino i 30), non oltre. Certo, le parole di big ed ex big della minoranza grondano rabbia e indignazione. Per Bersani «è in gioco la democrazia, il governo non c'entra niente». Civati ribattezza l'Italicum «Obbrobrium». Speranza definisce «un errore gravissimo la fiducia sulla legge elettorale», Fassina garantisce che «proprio non si può votare» e pure Enrico Letta dice: «Non voterò la fiducia sull'Italicum».



**Scotto  
(Sel)**

**Tutto il Parlamento è stato stuprato. Assistiamo a un funerale, il funerale della democrazia**



**La ministra  
Boschi**

**La fiducia è stato elemento di chiarezza. Impedisce voti segreti, inciuci e trabocchetti**



I tempi

## I tre voti entro giovedì

Tre le fiducie sull'Italicum: una sull'articolo 1, al voto oggi pomeriggio, le altre sugli articoli 2 e 4, domani al verdetto. La data esatta del voto finale non è ancora fissata. La fiducia non sarà posta sull'intero testo

